

È TEMPO DI RESPONSABILITÀ...È IL TEMPO DEL “SENTIRE”



In questi frangenti non si sente dire altro che “... *questa battaglia la si vince attraverso il contributo di tutti...*”. I nostri comportamenti individuali saranno, sono determinanti.

E i nostri comportamenti... dipendono da noi. Si sta facendo, quindi, appello alla responsabilità di ciascuno di noi. Sembrerebbe tutto così semplice... ma non lo è! Continuano ad esserci molte, troppe persone che “circolano”, che si spostano nonostante i decreti. **Perché non basta un decreto?** Perché non si obbedisce (non tutti, ovviamente), perché così tanta irresponsabilità? **Non basta un ordine perché un ordine ci dice “solo” cosa dobbiamo fare e perché.** Ma... c'è sempre un ma. **Tra quello che ci dicono di fare o non fare e le nostre azioni... ci siamo no!** E non si tratta solo di capire. Siamo intelligenti... capiamo sia il cosa, sia il perché. Qui si tratta di ciò che “sentiamo”: emerge la dimensione del “sentire” che ci fa assumere, o meno, certe responsabilità, che ci fa comportare in un modo o in un altro.

Lo chiamiamo, infatti, “*senso di responsabilità*”. In ogni situazione, in quelle di pericolo/emergenza soprattutto, ciascuno usa quel “senso”. Non si tratta di un sentire di “superficie”. Non si tratta di emozioni (paura, rabbia, disgusto, gioia, tristezza, ...). Si tratta di qualcosa che va pescare più a fondo dentro di noi. Possiamo avvertire la necessità di intervenire, di dare un contributo; possiamo sentire passione per un tema o per un problema da risolvere... Ci sentiamo mossi da questioni molto forti come amore, valori, etica, morale, giustizia, equità... Un “sentire” che ci fa muovere andando oltre il nostro interesse, oltre il proprio punto di vista, oltre anche le nostre opinioni e bisogni individuali.

Guardiamo, al contrario, al sistema complessivo. Lì dove non siamo soli. Lì dove siamo liberi, ma anche legati agli altri e a cause che riteniamo di ordine superiore. Anche gli aspetti relazionali contano in questo “sentire”: assumere una delega da un capo che stimiamo, occuparci di qualcuno che amiamo...

In altre parole: gli ordini, le ordinanze, le prescrizioni si ricevono, si leggono, si studiano e si capiscono. Le responsabilità, al contrario, non si possono ricevere da nessuno. Le responsabilità si possono solo “sentire”.

Pensiamo ad esempio ai Governi che si stanno assumendo la responsabilità di decidere la strategia da adottare per combattere il virus: cosa “sentono” quelli che scelgono una strategia di tipo “bellico” e, cosa “sentono” i Governi che scelgono una strategia di tipo etico/sociale al medesimo problema? Cosa

sentono i Governatori delle singole regioni di uno Stato quando cercano di fare rete e collaborare fra loro per far fronte all'emergenza ospedaliera?

Ma questo "gioco" non riguarda solo chi governa i grandi sistemi. Anzi! Andiamo direttamente al livello dei singoli cittadini. Arriviamo a ciascuno di noi.

Cosa sentono in questa situazione le persone che, immediatamente dopo le ormai famose ordinanze, si precipitano in stazione e "scappano" a casa? Cosa "sentono" tutti coloro che, nella medesima situazione... non lo fanno e rimangono dove sono?

Gli aspetti logici della vicenda sono evidenti. Abbiamo capito tutti. Così come è altrettanto evidente che non tutti "sentono" dentro di sé il **collegamento indissolubile che esiste tra il proprio comportamento ed il resto del sistema umano**. O, almeno, lo sentono in modo diverso. A volte c'è da domandarsi: *ma sentono qualche cosa? Oppure rimangono "fermi" al livello delle emozioni?*

Occorre "sentire" il sistema come proprio e non come qualcosa di cui si debba occupare qualcun altro.

Questa emergenza fa sì che questo sia il tempo delle responsabilità... questo è il tempo del "sentire". Gli ordini e le ordinanze servono. Vanno fatte assolutamente. Purtroppo, non bastano. Il "sentire", individuale e collettivo, si può educare, si può formare. Possiamo uscire migliorati da questa vicenda, non solo vincitori.

Per questo occorre produrre spazi per poter parlare, discutere, dialogare su ciò che sta accadendo, ma soprattutto su ciò che si "sente", su ciò che le persone "sentono" in questa situazione per evitare che ciascuno rimanga "prigioniero" delle proprie emozioni. Ci vuole qualcuno con cui andare oltre. Altrimenti, perché dovrebbero cambiare i comportamenti di molti? È ed un problema perché **stiamo giocando una partita dove bastano i comportamenti di pochi per condizionare pesantemente i risultati degli sforzi di molti, anzi di moltissimi.**

Adesso le *Scuole* (di ogni ordine e grado), anche lavorando a distanza, devono "cavalcare l'onda" per educare il sentire dei giovani verso questi tempi. Abbiamo insegnanti in gamba. Facciamolo.

Adesso nelle *Aziende* occorrerebbe lavorare formativamente per stimolare il confronto ed il dialogo sulla partita che stiamo giocando e sul ruolo che ognuno di noi può e deve avere... ops... "sentire". Mettiamo le tecnologie delle Aziende al servizio di tutto questo, non solo del business e dei suoi processi.

Ed infine i *Genitori*... adesso è il tempo per parlare con i propri figli di quello che sta accadendo e fargli sentire che il futuro è anche nelle loro mani, che esso dipenderà anche dai loro comportamenti.

Adesso... perché adesso il tempo c'è.

Andrea Pallante, **Partner ISMO**, 17 marzo 2020